

Dossier Immigrazione 2013 - Dalle discriminazioni ai diritti di Anna Pozzi

MissiOnLine - 13 novembre 2013

Presentato il Dossier immigrazione 2013 (<http://www.unar.it/>). Sono più di cinque milioni gli stranieri regolari in Italia, con un aumento solo dell'8 per cento. Cresce il numero di minori: quasi 900mila i non comunitari, la maggior parte nati in Italia. Ma crescono anche le discriminazioni.

"Dalla discriminazione ai diritti". Il Dossier immigrazione 2013 - il primo a cui non partecipano Caritas e Fondazione Migrantes - porta l'impronta del nuovo partner e committente: l'Ufficio nazionale antidiscriminazione razziale (Unar). E, infatti, oltre al consueto esame puntuale e ricchissimo di dati sul fenomeno migratorio in Europa e in Italia - con approfondimenti regione per regione - il Dossier di quest'anno si arricchisce di una serie di analisi sul tema delle discriminazioni e dei diritti. Che è anche la parte più nuova e interessante del Dossier.

I trend migratori, infatti, si sono ridotti e stabilizzati, confermando un percorso verso una maggiore strutturazione del fenomeno. Attualmente sono 5 milioni e 186 mila gli stranieri regolarmente presenti in Italia. Una stima un po' diversa da quella dell'Istat, che parla di 4.387.721. Questo perché il Dossier tiene conto anche degli stranieri non iscritti all'anagrafe.

L'aumento nel 2012 è stato particolarmente contenuto: +8,2% tra i residenti e +3,5% tra i non comunitari. Tra le provenienze prevale l'Europa (50,3%), seguita da Africa (22,2%), Asia (19,4%), America (8%) e Oceania (0,1%). La comunità più numerosa è quella romena, con circa un milione di immigrati. Tra quelle non comunitarie, prevale il Marocco (con oltre 500 mila soggiornanti), seguito da Albania (498 mila), Cina (305), Ucraina (225), Filippine (158 mila) e India (150 mila). Sempre più rilevante il numero dei bambini stranieri nati in Italia nel 2012, quasi 80 mila, ai quali si affiancano i quasi 27 mila figli di coppie miste. Nel complesso, tra nati in Italia e ricongiunti, i minori non comunitari sono più di 900 mila e quelli comunitari almeno 250 mila.

Risultano in crescita anche i flussi di ritorno, per necessità più che per scelta, come effetto della crisi e delle ridotte capacità occupazionali italiane. Complessivamente, nel 2012 i permessi di soggiorno scaduti senza essere rinnovati sono stati 180 mila, di cui ben oltre la metà rilasciati per lavoro e per famiglia.

Per la prima volta nel 2011 - anno di riferimento del rapporto - gli extracomunitari titolari di un documento di soggiorno di durata illimitata (quindi non sottoposto a rinnovo) sono più numerosi di coloro che hanno un permesso di soggiorno a tempo determinato.

E se, da un lato, questo accentua il carattere sempre più strutturale della presenza degli immigrati nel nostro Paese, dall'altro, mostra anche tutte le difficoltà sul fronte dell'integrazione e dell'inclusione. È quanto ha messo in evidenza anche padre Gianromano Gnesotto, missionario scalabriniano edirettore della rivista "Emigrato", presentando il Dossier a Milano.

"Restano molti cantieri aperti - ha fatto notare -. Il primo è quello della revisione normativa sulla cittadinanza: oltre il 70 per cento degli italiani è d'accordo, ma in Parlamento giacciono 14 disegni di legge su cui non sono stati fatti passi avanti. Inoltre, è necessario un maggior investimento nelle politiche di integrazione e favorire il voto amministrativo dei migranti, ma anche esigere una maggiore cura nell'uso del linguaggio dei media e promuovere buone prassi interculturali".

Agire sia sul piano politico che su quello culturale è anche la proposta del direttore dell'Organizzazione mondiale per i migranti (Oim) José Angel Oropeza, che ha sottolineato la necessità di "lavorare di più a livello di Mediterraneo, ma anche di pensare all'immigrazione non solo come a un problema, ma come a un'opportunità sia sul piano economico e dello sviluppo dei Paesi di destinazione che sul piano culturale e sociale".

Certo, restano molte criticità. Lo fa notare in particolare l'Unar che, nel 2012, ha registrato un incremento del 61% delle denunce di episodi discriminatori di tipo etnico-razziale rispetto al 2011. Questi riguardano tutti gli ambiti della vita: dalla scuola al lavoro, dalla casa allo sport, dall'ambito religioso a quello giuridico-istituzionale.

"Compito delle istituzioni - fa notare il direttore generale dell'Unar Marco de Giorgi - deve essere quello di favorire la promozione dei diritti e la tutela contro ogni forma di discriminazione, predisponendo il Paese al dialogo interculturale e a un futuro nel quale gli immigrati saranno coinvolti in una cittadinanza attiva"